



AFFILIATO



Roma 28 Maggio 2015
Prot. n° 104/15 del 28/05/15

Al Ministro Guardasigilli
On.le Andrea ORLANDO
Ministero della Giustizia
ROMA

Al Capo di Gabinetto
Dell'On.le Ministro Guardasigilli
Pres. Dott. Giovanni MELILLO
ROMA

Al Vice Ministro della Giustizia
On.le Dott. Enrico COSTA
Ministero della Giustizia
ROMA

Al Capo del Dipartimento della
Amministrazione Penitenziaria
Pres. Dott. Santi CONSOLO
ROMA

OGGETTO: Schema di decreto del Presidente del Consiglio recante - Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia.

In riferimento allo schema di D.P.C.M. n. 019837 del 20.05.2015 inviato alle OO.SS. ove la S.V. assicura ogni opportuna disponibilità all'approfondimento dei temi e delle proposte, rilevanti ai fini dell'adozione dei relativi decreti attuativi, questa Segreteria Generale ritiene opportuno evidenziare che è indispensabile garantire al Corpo di Polizia Penitenziaria una struttura logistico/organizzativa adeguata alle sue esigenze, anche nelle regioni ove sono stati soppressi i Provveditorati, segnatamente Umbria, Liguria, Marche e Basilicata.

La Polizia Penitenziaria verrebbe ulteriormente penalizzata, rispetto alle altre Forze di Polizia che hanno Comandi e Direzioni sia a livello provinciale che regionale, perdendo nelle regioni accorpate un punto di riferimento e di direzione in prossimità direttamente col territorio.

Ai sensi dell'art. 9 della Legge 395/1990, il Ruolo direttivo del Corpo ha doveri di subordinazione gerarchica nei confronti dei dirigenti penitenziari, mentre l'istituzione dei Ruoli Direttivi e Dirigenziali del Corpo della Polizia Penitenziaria, avrebbe dovuto avere il vertice ad una struttura piramidale militarmente organizzata, sanando le evidenti sperequazioni tra il nostro Ruolo Direttivo e quelli della Polizia di Stato e del Corpo della Forestale.

Sopprimendo i Provveditorati, nelle regioni accorpate esisteranno solo i Comandi di Reparto e le Direzioni degli Istituti e non livelli di interlocuzione provinciale né tantomeno regionale.

L'operatività di un Corpo di polizia, che in Regione conta migliaia di unità, ha assoluta necessità di una serie di strumenti organizzativi che siano efficaci attraverso l'effettiva prossimità alle strutture. In particolare, l'Ufficio della Sicurezza e delle Traduzioni oltre a svolgere attività di coordinamento e controllo sul servizio, tenere i rapporti con l'Autorità Giudiziaria e le Forze di Polizia territoriali, deve gestire il Nucleo Operativo Regionale che è di supporto alle Traduzioni e Piantonamenti ed in tal caso gestisce anche le traduzioni presso le aule di giustizia di numerosi detenuti che suscitano un forte allarme sociale e/o rilevante attenzione mediatica nonché attività di scorta/staffetta in caso di presenza di autorità in regione, o anche, durante il trasporto di armi e munizioni. Concerne all'U.S.T. anche il Servizio di Polizia Stradale.

Importanti anche: l'Aliquota di polizia giudiziaria affidata e diretta da un funzionario del Corpo incaricato dal Provveditore (tale funzionario corrisponde al vice direttore dell'U.S.T.); l'Attività del Settore tecnico Logistico nell'ambito dell'organizzazione e svolgimento delle esercitazioni di tiro a fuoco e addestramento alle tecniche operative, alla gestione dell'armamento, all'equipaggiamento ed alla cura della sua manutenzione ordinaria e straordinaria; la gestione del vestiario ed il coordinamento dei servizi di rappresentanza del Corpo.

Sarebbe necessario istituire detti Presidi territoriali in tutte le regioni ove i Provveditorati sono soppressi, nelle sedi presso gli Istituti penitenziari della città del capoluogo di regione, a titolo non oneroso, così da assicurare tutte quelle attività, finora menzionate, che sono agevolate dalla prossimità territoriale. Attività che godono anche di rapporti per diretta visione con le altre Forze di Polizia territoriali, le Prefetture, le AA.GG., ecc., senza creare uno sconvolgimento dell'attuale e consolidata gestione.

Nondimeno, tutti i Servizi, Articolazioni e Attività del Corpo dovrebbero avere un preciso punto di riferimento anche nel futuro del DAP e nella sua strutturazione periferica nella quale dovrebbero necessariamente trovare posto anche i Presidi Territoriali.

Inoltre, non può essere ignorato i soppressi Provveditorati Regionali, dal 1990 ad oggi, hanno intrecciato rapporti inter-istituzionali con il cosiddetto terzo settore o con il privato, che hanno consentito la stipula di protocolli e convenzioni a beneficio del trattamento penitenziario e della formazione del personale.

Per ultimo e non meno importante, la scrivente sottolinea il rischio di una destrutturazione di un sistema della sicurezza a livello regionale e territoriale costruito con anni di consapevolezza e del quale sono parte essenziale gli Istituti penitenziari, gli N.T.P. e le centrali operative regionali della Polizia Penitenziaria.

In attesa di riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale
Dott. Aldo DI GIACOMO

